

IL POPOLANO

ANNO XIX — N. 1

PERIODICO REPUBBLICANO QUINDICINALE

CESENA, 18 Genn. 1919

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25, Semes. L. 3, Trim. L. 1,50
Una copia Cent. 10 — Estero: Il doppio.

Le INSERZIONI si ricevono esclusivamente nell'ufficio dell'Amministrazione del giornale Via Mazzini, 9, in Cesena.
Diede, necrologie, ringraziamenti, ecc. Cent. 10 la parola.
Sentenze giudiziali L. 3 la linea corpo 8. Pagamenti anticipati.

— Direzione ed Amministrazione —
CESENA, Via Mazzini, 9 — Telefono 72

Il discorso dell'On. **COMANDINI** al Teatro Comunale

Domenica 12 corr. alle ore 15, nel nostro massimo Teatro, l'On. amico nostro, *Ubaldo Comandini*, tenne l'annunciato discorso, sul tema "Dopo la Vittoria", e contemporaneamente inaugurò il nuovo Circolo Giovanile Repubblicano "Nazario Sauro".

Il Teatro era rigurgitante di pubblico, tanto che molti dei ritardatari dovettero accocciarsi a rimanere nell'atrio. Tutti i palchi di 3.^o e 4.^o ordine erano letteralmente pieni di repubblicani; in quelli di 1.^o e 2.^o ordine notavansi una schiera eletta di Signore e Signorine. Nella platea, nei posti distinti e nelle poltrone non un sol posto era vuoto.

Sul palcoscenico, contornati da una fitta siepe di bandiere rosse di tutti i Circoli repubblicani della Città e della campagna, stavano riuniti in corpo tutti i soci dell'inaugurando Circolo giovanile, circa una settantina, baldi, sereni e orgogliosi di mostrarsi alla pubblica ribalta della vita politica del paese, dopo aver fatto sui campi di battaglia completamente il loro dovere.

Quando Ubaldo Comandini si affacciò al proscenio per parlare lo salutò un generale prolungato applauso di tutto il pubblico.

Cessato l'applauso, l'On. Comandini salutò e ringraziò della festosa accoglienza gli amici e i concittadini, e pronunciò un vibrante e magnifico discorso di cui non possiamo che dare un pallido riassunto:

Il Discorso.

L'On. Comandini inizia il suo dire con una parola di ringraziamento ai giovani repubblicani che, inaugurando la loro associazione, gli hanno offerto l'occasione di parlare ai suoi concittadini ed amici, e crede che nessuno, che ricordi le sue passate dichiarazioni, troverà singolare che abbia accettato l'invito, anche se adempia, per breve tempo ancora, ad un ufficio di Governo, che, del resto, dal giorno dell'armistizio per ben tre volte mise a disposizione del presidente del Consiglio.

L'oratore è lieto di vedere i giovani entrare nella vita politica, e ricorda che ai giovanetti del 1898 e del 1899 si deve il nerbo della nostra resistenza sul Piave e sul Grappa e della nostra magnifica vittoria. Vuole però i giovani consci delle responsabilità che assumono entrando a far parte di associazioni politiche; li vuole pensosi dell'alto compito che ad essi spetta di sostituire i giovani che per la patria diedero la vita, lasciando vuoti dolorosi da colmare, tanto più che una folla di formidabili problemi sorgono dalla guerra.

— Ma prima di entrare — egli dice — nella disamina delle questioni internazionali al trattato di pace, lasciate, o amici, che mandi un commosso saluto a Leonida Bissolati, cui intemperanza di parte, a Milano, ha impedito ieri sera di manifestare il suo pensiero.

Io, che con lui vissi mesi e mesi nelle giornate buie o radiose della nostra guerra a Roma od alla fronte, che ho conosciuto quanto di coraggio, di sacrificio, di rattrappimento della sua personalità, di visione chiara e definitiva dei mezzi per ottenere la vittoria (talché fu il ministro che primo e sempre vide e sostenne che per vincere doveva vibrarsi un colpo micidiale all'Austria dal quale non fosse risorta) ha portato nella sua vita e nella sua missione Leonida Bissolati, posso essere discorde su qualche punto, ma affermo che a Leonida Bissolati, il soldato valoroso, il ministro più rappresentativo delle forze popolari italiane, non si deve togliere la libertà di parola. Leonida Bissolati non può non deve essere insultato (*vive approvazioni*).

Lo stato di disagio dei partiti.

L'on. Comandini pensa che lo scioglimento della « unione sacra » — necessario a pace conclusa e benefico per il Paese — fu forse eccessivamente frettoloso, anche perché ha creato una singolare posizione al Governo, che è tuttavia di coalizione, ma comprende il naturale desiderio d'ogni partito di rivedere il

proprio programma per orientarsi secondo le nuove esigenze dei tempi. Ogni partito ha sentito questa necessità, perché ognuno soffriva di uno stato di disagio. Lo stesso partito socialista ufficiale non lo evita, malgrado la sua forte disciplina, e ne è prova il dissidio per le accoglienze al presidente Wilson. Non lo evita la Unione Socialista Italiana, che sconfessò testè un ministro ad essa aderente. Non il partito cattolico, che differenziando il terreno religioso da quello politico, si viene costituendo in partito cattolico nazionale, sottratto ai doveri della gerarchia ecclesiastica. Non il partito liberale, che affermò i suoi disegni di rinnovamento nel discorso Salandra all'Augusteo. Lo stesso partito repubblicano, per quanto la guerra abbia consacrato gran parte delle sue idealità nei rapporti interni con la instaurazione di fatto del principio della sovranità popolare (sicuro avviamento alla instaurazione del diritto) e nei rapporti internazionali col trionfo del principio di nazionalità vivificato dal diritto di autodecisione, volle fare una revisione del proprio programma, ma pare all'oratore che nel campo politico siasi discostato dai principi della democrazia diretta. Trova invece provvida e necessaria la revisione, o meglio, la vivificazione dei principi economici.

La guerra.

Questo bisogno di tutte le parti politiche è indice dello stato d'animo creato dalla soluzione della guerra: la quale, sorta come difesa contro un'aggressione brutale, allargò man mano ed elevò le sue finalità della difesa delle supreme leggi morali della vita vitale nel Belgio attraverso alla reintegrazione e tutela delle piccole nazioni, alla liberazione delle popolazioni oppresse, all'ausilio ai moti di nazionalità fino al concetto di una Lega di Nazioni, così da spegnere per mezzo della guerra ogni germe di guerre future.

Mentre nel campo internazionale, alle vecchie concezioni si sostituiscono le nuove, all'interno il perdurare del-

la guerra, il parteciparvi di tutta la nazione creava nuovi formidabili doveri, primo ed urgente, anzi immediato, quello del ritorno alla vita normale, cioè della smobilitazione.

I problemi della smobilitazione

L'oratore passa in rassegna rapidamente i principali di questi problemi: assicurare il lavoro ai combattenti che ritornano; iniziare la ripresa della vita economica della nazione; riordinare e circondare di presidi la scuola; riformare i pesanti ordinamenti amministrativi e giuridici; preparare nuove vie di attività ai giovani ufficiali; far partecipare i lavoratori alla vita delle industrie; risolvere il problema dei funzionari; affrettare la resurrezione delle terre liberate e delle redente.

A questi problemi deve dedicarsi con attività e senza indugi il governo, pena un grave decadimento della nazione. Il paese è in attesa. Vuol vivere, lavorare, progredire e aspetta che il governo gli indichi la via e gliela faciliti. Ha atteso fino ad oggi con serenità; ma non aspetterà a lungo specialmente se vede compromesse le ragioni ideali della guerra.

Il pericolo delle vecchie diplomazie

Le quali corrono pericolo se gli uomini che tratteranno la pace non abbandoneranno le vecchie concezioni. Due formule fatali devono essere soppresse, il segreto della diplomazia — l'equilibrio delle forze. Se altri dimentica, non dimentica i suoi impegni di onore il popolo d'Italia per il quale le ragioni nazionali della guerra coincidevano con le ragioni ideali di essa.

Il convegno delle nazionalità oppresse in Roma, le dichiarazioni fatte allora dal Presidente del Consiglio, l'accettazione dei punti di Wilson dovevano avere segnata irrevocabilmente la nostra politica. I dissensi ministeriali e certe voci che vengono dagli Alleati devono renderci invece vigilanti.

La pace e i problemi territoriali

L'oratore pensa di talune discussioni sul più o sul meno di annessioni territoriali e sulla sicurezza dei confini nuovi possono avere valore di realtà solo nel complesso dei patti delle clausole delle garanzie che costituiranno il trattato di pace.

Oggi noi ignoriamo perfino chi saranno e che cosa rappresenteranno alcuni dei nostri contraenti. Il paese vuole soprattutto che al congresso si vada con spirito di libertà e con propositi di giustizia e lo dimostrò testé nelle accoglienze al Presidente Wilson. I principi di nazionalità e di autodecisione dovranno senza dubbio adattarsi a talune

dichiarazioni, che oggi non possono variarsi a talune necessità di sicurezza, di scambi, di rapporti che non possono superarsi. Ma se lo spirito di questi principii animi i contraenti e ad essi si tenga fede non devono esservi difficoltà insormontabili per eque intese.

Il regime della libertà.

Due cose devono avere presenti: l'una che non si può richiedere da un'ora all'altra che popolazioni fino a ieri oppresse e abbeverate di odio sappiano apprezzare i benefici della libertà e i doveri della tolleranza, donde la necessità di garanzie per le minoranze di diversa nazionalità; la seconda che si deve considerare la nuova fissazione con mentalità nuove non dimenticando che al regime della tirannia si sostituisce quello della libertà, che è sicuro rimedio a certi stati di animo.

Alto Adige e Dalmazia.

L'on. Comandini continua enumerando i punti delle rivendicazioni intorno ai quali non dovrebbe esservi contrasto e quelli sui quali si dissente sia fra noi sia con i nostri vicini. Nell'Alto Adige la questione è se le popolazioni tedesche o tedeschizzate che vivono al di là della cerchia delle Alpi debbono restar unite all'Italia o ai tedeschi che vivono oltre le Alpi. Nell'Adriatico il Problema consiste nel sapere se sia più conforme ad equità congiungere all'Italia Fiume e Zara sicuramente italiane rinunciando, con le dovute garanzie, al resto della costa orientale ove fra le reliquie di nostre colonie predomina l'elemento slavo. Se questi problemi si affrontano con largo spirito e con il proposito così da parte nostra, come da parte dei nostri vicini di condursi secondo i principi di nazionalità e libertà, la loro soluzione non sarà impossibile e preparerà quella Società delle Nazioni, che deve culminare l'opera della pace.

La società delle Nazioni.

L'oratore a coloro che tacciassero questa idea di utopia ricorda che per i pratici erano utopie le previsioni di Mazzini del 1831 sulla repubblica germanica, nel 1857 sul moto slavo, del 1871 sull'assetto di Europa e quelle di Cattaneo sugli Stati Uniti di Europa. Utopia pareva a molti nel 1914, nel 1915, nel 1916 lo sfasciarsi dell'Austria. I rappresentanti d'Italia dove non sostenessero questa idea non solo tradirebbero il volere del popolo, ma porrebbero in non cale la parola del Capo dello Stato affermata nel saluto al Presidente Wilson. La Società delle Nazioni segnerà l'inizio di una nuova era, il sorgere di un nuovo assetto della Società, cui l'oratore crede con fede profonda e che sarà il più bel monumento che si eleverà alla memoria

dei caduti nella guerra che avrà recisa la guerra, e sradicata ogni forma di barbarie dal campo fecondo della civiltà umana.

×

Una felicissima invocazione a tutti i nostri morti, detta con parola commossa, fece scattare in piedi l'affollatissimo auditorio che salutò con applausi fragorosi e con una interminabile ovazione il forte discorso del Deputato di Cesena.

Il Banchetto.

La sera nei locali della Consociazione Repubblicana, fu offerto — ad iniziativa del Circolo Giovanile « N. Sauro » — un banchetto di oltre 100 coperti a l'on. Comandini. Regnò la massima cordialità ed allegria, rese più simpatiche dello sciamè dei giovani che vi parteciparono.

Insistentemente invitato parlò l'amico carissimo prof. Gaetano Gasperoni il quale volle rendere omaggio alla sincerità dell'on. Comandini più che alle sue doti di mente di cuore. La felicissima improvvisazione del prof. Gasperoni fu salutata da una calorosissima ovazione.

L'on. Comandini improvvisò uno di quei mirabili discorsi — ch'egli solo sa fare — tutti pieni di fede e di sincerità che valgono a togliere ogni dubbio — se dubbio vi può essere — ed a tagliare certo su tutte le dicerie e le malignità degli avversari.

Egli disse che a traverso la prova del fuoco la sua fede repubblicana si è risaldata e che la sua salda coscienza di uomo politico non ha mai tentennato. Soggiunse che il suo ufficio di governo non può andare oltre lo strettamente necessario fin quando cioè sarà completata l'opera sua di organizzazione nelle terre rioccupate e redente. Ciò fatto tutta la sua attività ed energia saranno date, come sempre, disinteressate e calorose alle nostre idealità repubblicane.

Applausi fragorosi salutarono il nostro rappresentante politico il cui discorso lasciò una traccia incancellabile in tutti gli uditori.

A nome del Circolo Giovanile disse parole ispiratissime l'amico Guidazzi che fu, alla fine, applaudito.

Sottoscrizione a favore del "POPOLANO"

Totale sottoscrizione 1918 L. 496,80

Cesena — Turci Paolo pagando l'abbonamento	L. 2,—
Cesena — Avanzo bicchierata fra amici nel Circolo Rep. «P. Turchi»	0,75
Cesena — Servadei Luigi - Ott. Nov. e Dicembre 1918	3,—
Cesena — Rimanezza bicchierata fra amici nella Sede del Circolo U. R. « P. Turchi »	0,45
Cesena - Il Circolo Giov. Repubblicano « Nazario Sauro » riunito a fraterna bicchierata coi compagni militari in licenza manda al « Popolano »	10,—
Cesenatico — Gentili Bruto inneggiando alla nostra vittoria	0,75
Borello — Ricciotti Bertozzi pagando l'abbonamento	0,75
I Circoli « La Ragione » di Rio dell'Eramo, « A. Fratti » Villa Cento, « E. Valzania » Acquarola, riuniti in adunanza generale salutano gli amici ancora militari, a mezzo Magnani mandano al « Popolano »	5,50

Manovra Tedesca: Propaganda Bolscevica.

Durante la guerra, imperversava la molteplice offensiva pacifista, specialmente alla vigilia di un'offensiva militare del blocco austro-tedesco o all'indomani di una vittoria, che questo blocco avesse ottenuto.

Si fucinavano così — ma invano — altrettante paci di Brest! E i complici dell'insidiosa manovra erano dovunque: nei paesi neutrali, negli stessi paesi dell'intesa. Ma il valore dei nostri soldati frustò le bieche speranze e salvò il mondo dal servaggio.

Ora su quell'offensiva pacifista si è innestato, con un metodo che ne rivela la medesimezza delle intenzioni, la propaganda bolscevica.

Bisogna dire schiettamente la verità: il bolscevismo non è nato in Russia, come un esperimento di socialismo estremista; esso è nato bensì in Germania, che lo fece prosperare al fronte di guerra mercè le *fraternizzazioni*, che lo coltivò, mercè i suoi ambasciatori e i suoi agenti segreti, dove potesse, con un perfetto funzionamento. Questo bolscevismo suscitò agitazioni e scioperi in Scandinavia, in Olanda, in Spagna, in Svizzera alle porte d'Italia; depositò i suoi fermenti rivoluzionari in Inghilterra, in Francia, in Italia. Ma, invano, sinora!

La Germania di allora e di ora poté ottenere successo nella Russia, che ha una civiltà arretrata, un'economia primordiale ed un'analfabetismo desolante. Potè sfruttare i rigori e rancori dello czarismo e giovarsi della marcia dei suoi soldati per vaste zone indifese; ma altrove, essa ha dovuto cozzare contro resistenze morali di grossa tempra.

I popoli d'Italia, di Francia, d'Inghilterra e di America diedero tutto il loro entusiasmo e il sangue generoso alla guerra difensiva: ottennero, sul campo, la consacrazione del Dritto vittorioso. Essi avevano compreso, fin dal primo istante, che soltanto la solidarietà civile avrebbe potuto foggiare l'arma del trionfo e che la libertà si acquista per sé e per gli altri, a costo di sacrifici e di rinunzie; avevano compreso, soprattutto, che contro una minaccia armata si può resistere soltanto con l'animo implacabile, e che quindi ogni parola di pace, anche se si appuntasse in un bersaglio di umanitarismo, era, nel fatto, una manovra di complicità a completo beneficio degli aggressori e dei barbari.

Anche oggi la propaganda bolscevica non si è acquietata, muta la forma, ma resta. Essa — fuori della Germania — predica la sovranità dei diritti popolari, da conquistarsi, ora, con la violenza. Però, in Germania, è ripudiata e soppressa.

Il governo di Berlino ha fatto sentire il suo verbo: niente guardie rosse.

I comitati di operai e soldati vogliono mantenere la vecchia disciplina di caserma. Liebenekt e Rosa Luxemburg, col loro gram partito *Spartacus*, sono fuori della coscienza del loro paese.

La Germania democratica conserva al governo uomini come Solf e Scheidmann che furono partigiani della guerra e che... incoraggiarono Lenin e Trotzski, sovvenendoli di denaro e di armi e di ufficiali istruttori. Essa permane Kaisericista nell'essenza e sempre fedele custode del militarismo, a cui ha conservato come guida il maresciallo Hindenburg.

Contemporaneamente rinvia il principe di Ratibor a Madrid per ritesservi intrighi e sguinzaglia i suoi socialisti estremisti nel mondo....

Il giuoco ignobile è manifesto. La Germania dovrà, alla Conferenza della pace, essere messa in condizione di non nuocere più.

Valorosi decorati

Da S. E. il Capo di Stao Maggiore dell'Esercito veniva concessa alla memoria del Sottotenente **Comandini Aldo** la medaglia d'argento con questa motivazione:

« Costante esempio ed energia di valore, « Aiutante Maggiore di Battaglione, venuto « a conoscere che una compagnia aveva urgente bisogno di ufficiali, spontaneamente « con pochi volontari, correva alla testa di « tale reparto conducendolo con mirabile slancio « alla conquista di una trincea avversaria che saldamente manteneva, per « quanto fatto segno a continui e violenti « attacchi del nemico ».

Podgora 1 e 3 Novembre 1915.

Lieti che le Superiori Autorità Militari abbiano finalmente riconosciuto il merito di uno dei tanti romagnoli valorosi che fu compagno e guida dei nostri amici volontari nelle prime difficili azioni del Podgoga, mandiamo alla sua memoria il reverente nostro saluto.

×

Il Capitano **Corrado Zoli**, nostro carissimo amico, venne recentemente decorato, per atti di valore compiuti, della seconda medaglia d'argento al valore, con questa motivazione:

« Ufficiale addetto ad un Comando di « grande unità incaricato di funzioni e missioni difficili e delicate, volontariamente « offrendosi ai compiti più rischiosi dette « costantemente prova di profondo sentimento « del dovere, alto spirito militare, ed intrapreso « pido coraggio; e durante la battaglia del « Piave, presente sempre ove più violenta « ardeva la lotta, rese eminenti segnalati « servizi dando splendido esempio di magnifico ardimento, di serena calma nel pericolo ».

Fronte del Piave, Novem. 1917-Lug. 1918.

Noi ci compiacciamo vivamente della splendida distinzione che accompagna i tangibili atti del valoroso ufficiale.

Corrado Zoli, conoscitissimo nel nostro paese, per avere diretta la Camera del Lavoro, merita per davvero intiero il nostro compiacimento.

×

Ci compiacciamo di tributare il nostro plauso al bravissimo Tenente **Pio Bocchini** di Francesco il quale veniva negli scorsi giorni decorato colla Medaglia d'Argento con questa motivazione:

« Comandante di una Compagnia di Mitragliatrici si lanciava freddo e risoluto « sulle contestate posizioni nemiche e con « l'esempio e con le parole rincorava i dipendenti a resistere sotto il violento bombardamento avversario: Dirigendo poi con « senno e perizia il fuoco delle proprie armi « respingeva numerosi contrattacchi ».

Altipiano del Bainsizza, 29-30 Sett. 1917.

×

Mazzavillani Arturo, Caporale della 41^a Compagnia Mitraglieri, nostro carissimo amico, è stato recentemente decorato dal Comando 26° Corpo d'Armata della Croce al merito di guerra per ferite riportate in combattimento e per benemeritenze guadagnatesi nelle ultime azioni dell'attuale campagna.

I nostri rallegramenti al bravo e valoroso amico e concittadino.

CORRISPONDENZA

Borello Gennaio 1919.

Il Comitato del Circolo Giovanile Repubblicano Anticlericale "**Guido Marinelli**", rende noto agli amici che nell'ultima adunanza dei soci deliberava la espulsione dal Circolo di **Stringari Roberto** perchè, sprezzante dei principii informatori del Circolo, entrava in chiesa ed assisteva alla messa della notte di Natale.

×

Gli amici di Borello ci comunicano, e noi pubblichiamo con piacere, che il 26 Dicembre l'assemblea del Circolo **Aurelio Saffi**, presenti 54 soci, dopo lunga e animata discussione su diverse questioni d'idole interna, votò il seguente ordine del giorno:

I repubblicani di Borello, che durante la guerra ritennero necessaria la organizzazione di tutte le forze repubblicane per proteggere le spalle dei combattenti dall'insidia disfattista e per intensificare l'azione di resistenza interna, mentre riaffermano anche oggi gli stessi concetti di unione e di disciplina per garantire la vittoria ottenuta sui campi di battaglia, sentono che per tutti i repubblicani, con o senza tessera, è giunta l'ora di riprendere l'opera politica per il conseguimento e la realizzazione dei comuni ideali.

Faranno voti perchè, abbandonando ogni discussione sui particolari accettino tutti il programma repubblicano tracciato dai Concessi del partito impegnandosi di espellere chiunque non terrà fede e non collaborerà con l'esempio e con l'opera al raggiungimento dei fini supremi.

Cronaca Cittadina

Conferenza Nenni al Comunale. — Domani, Domenica 19 corr., alle ore 15 precise, l'Egregio amico nostro — Pietro Nenni — Direttore del «Giornale del Mattino, di Bologna, accettando l'invito dei giovani repubblicani del Circolo «Nazario Sauro», terrà una conferenza per inviti nel nostro Teatro Comunale sul tema «*I giovani della nuova Italia*».

Ogni repubblicano ed ogni simpatizzante si procuri il biglietto d'invito e non manchi di andare ad ascoltare la parola franca e leale di un giovane valente e studioso che sui campi di battaglia come sulla pubblica stampa quotidiana ha temprato l'anima e la mente alle più pure idealità dei nostri maggiori.

Spettacolo d'opera al Comunale. — Negli ultimi giorni di Carnevale, dal 18 Febbraio al 4 Marzo, si aprirà il nostro massimo Teatro con 10 rappresentazioni dell'Opera *Andrea Chenier*, nuova per Cesena, allestita dal benemerito Comitato Cittadino per pubblici spettacoli.

L'incasso netto sarà devoluto interamente a beneficio della locale *Sezione dei Mutilati e invalidi di guerra*.

La riuscita dello spettacolo è già assicurata e per la scelta dell'opera, bellissima e patriottica, e per gli artisti tutti di incontestato valore, e infine per la notorietà favorevole del Direttore d'Orchestra.

Del soggetto dell'opera, della bontà della musica e della valentia degli artisti diremo quest'altra volta.

Intanto notiamo che le aspettative, in paese, sono molte e già i palchi sono oramai tutti o quasi prenotati.

I repubblicani di Trieste che contano nuclei compatti e numerosi sulle coste istriane, hanno recentemente deliberata la costituzione della Sezione aderente al Partito Repubblicano Italiano, ci inviano copia del loro manifesto programma.

Siamo dolenti che il nostro piccolo foglio, non comporti la pubblicazione di questo importante documento; poiché il movimento dei mazziniani delle terre redente acquista in quest'ora altissimo significato, per le ragioni storiche, e per il suo carattere profondamente sociale.

Raggiunta la unità della Patria, per la quale i repubblicani di Trieste e dell'Istria profusero tesori di energia e di sangue, col sacrificio di Sauro, s'iniziò per il Partito Repubblicano una nuova era.

Dall'Italia grande, grande per l'eroismo de' suoi figli, le classi produttrici della ricchezza nazionale attendono il riconoscimento dei loro diritti.

Concreti postulati di redenzione politica e sociale si sovrappongono oggi a vecchie e superate ideologie borghesi.

I mazziniani di Trieste unendosi al Partito Repubblicano Italiano, intendono appunto dedicare la loro vibrante energia per la integrale elevazione dei lavoro-

ratori delle terre redente dallo straniero.

Ad essi vada il nostro saluto fraterno e solidale.

Condoglianze. — Agli amici Cesare Senni, per la morte del fratello Giovanni; Cesare Macori, per la morte della nuora Giuseppina Nanni; Farnedi Paolo, per la morte della figlia Maria, la Redazione del giornale e tutti i repubblicani di Cesena si associano al loro dolore e inviano le più sentite condoglianze.

L'automobile per Mercato Saraceno. — Tirate un grosso respiro di soddisfazione, o passeggeri della Valle del Savio, che fra pochi giorni all'attuale Società automobilistica subentrerà la Società «Fiat», con molte vetture, tutte nuove, più comode e anche con personale diverso.

Il servizio da Bagno di Romagna a Cesenatico e viceversa sarà da ora innanzi fatto anche per comodo dei passeggeri sicchè saranno aumentate le corse e quello che ieri costituiva un viaggio martirio diventerà una gita piacevole.

Tanto tuonò che piovve.

Per una mostra d'arte cesenate — La sera del 19 Dic. u. s. per iniziativa di un Comitato provvisorio composto dei Sigg. Trombetti Prof. Domenico, Bagioli Prof. Alessandro, Ranzi Prof. Aldo e Receipti Pietro, si sono adunati in una Sala del R. Liceo, parecchi artisti ed amatori d'arte di Cesena ed hanno deliberato di promuovere una prossima mostra, contemporanea e retrospettiva, di opera riguardanti l'arte pura (pittura, scultura e architettura) e l'arte applicata (scenografia, decorazione, intaglio, ferri battuti, cementi, lavori femminili, ceramiche, ecc.) eseguite da artisti Cesenati per nascita o per dimora.

Le Opere Federate di Assistenza Civile hanno aderito alla iniziativa e la mostra si eseguirà sotto il loro patronato, devolvendone il profitto a scopo di beneficenza.

Si ha motivo di ritenere che Cesena non sarà seconda ad altre città nel dare incremento all'arte italiana, raccogliendo quanto di migliore i suoi cittadini hanno prodotto e incoraggiando i suoi giovani artisti ad operare perchè la nuova grande Italia, che oggi risorge, sia degna delle sue gloriose tradizioni artistiche.

Bando ai teppisti. — Uniamo anche noi la nostra voce di protesta contro le gesta teppistiche di ragazzacci malvagi i quali, abbandonati dai parenti, vagano, come cani randagi, tutta la notte, e, dove si abbattono, rubano, guastano, urlano e schiamazzano sempre indisturbati.

Se chi deve non riesce a far cessare lo sconcerto, prenda ogni privato cittadino il posto dei guardiani dell'ordine e snidi, rincorra e acciuffi qualcuno di quei ceffi e lo condisca come merita. Si avrà tutto il plauso dei civili e degli onesti.

La Lotteria della Pro-Maternità che con tanta premura fu allestita dalle Signore del Comitato, ha fruttato alla benemerita Istituzione un buonissimo incasso, quale era necessario a

soddisfare i sempre crescenti bisogni delle partorienti povere.

Alle brave signore che tanto si adoperano per una beneficenza così sentita, così umana, così provvida gli auguri più sentiti che la generosità del pubblico non la dimentichi mai.

Ripristino del servizio postale per le terre liberate. — Fino dalla seconda decade dello scorso mese di Dicembre è stato ripristinato il servizio delle raccomandate per le città di Belluno, Udine, Pordenone, Conegliano e Vittorio.

Offerte — *Alla Pro-Maternità.* Carluccio Doglio in memoria dell'amico Giovanni Senni L. 10.

Maraldi Antonio e Signora in memoria come sopra L. 10.

L'Avv. Giuseppe Lauli e la sorella Maria nell'anniversario della morte del fratello Maggiore Rag. Cav. Francesco L. 20.

La Signora Laura Turchi Comandini in memoria dell'amica Pia Fabbri-Allocatelli L. 25.

CARLO AMADUCCI - Gerente resp.

Cesena, 1919 - Tipografia Vignuzzi e C.

RINGRAZIAMENTO

Sarsina, Gennaio 1919.

Non per aggiungere una modesta e superficiale parola di lode al nome del Prof. Lorenzo Cappelli - Tenente Colonnello, Direttore degli Ospedali civili e militari di Fano - che forma una delle più fulgide glorie dell'arte chirurgica italiana, ma per manifestargli la mia grande riconoscenza, compio il dovere di rendere pubblicamente nota la guarigione, alla quale Egli, con sapiente e affettuosa cura, m'ha tratta.

Affetta da fibromi multipli sottosierosi dell'utero con salpingo-ovarite destra, l'illustre professor Cappelli m'operò di miomectomia e salpingo-ovariectomia destra liberandomi perfettamente dalle lunghe e indicibili sofferenze che mi torturavano e mi mettevano in pericolo di vita.

All'impareggiabile Chirurgo che per la seconda volta, alla distanza di pochi anni, mi strappava alla morte, ridonandomi la primiera salute, con valentia insuperabile, con premure, bontà e gentilezza uniche, torni gradita l'espressione della riconoscenza mia e di tutti i miei cari al cui affetto Egli mi ha restituita.

E non sia discaro all'illustre Uomo se qui esprimo una parola di ringraziamento e di lode a tutto il personale dell'Ospedale Civile di Fano e in modo speciale alle buone «Ancelle della Carità» che con cure disinteressate e premurose seppero rendermi men doloroso il soggiorno in quel luogo di sofferenze e di pene.

Tutto in quell'Ospedale rispecchia l'anima grande e altamente umanitaria di Chi ne è la guida e il Genio benefico d'innanzi al quale la Morte fugge perchè la Mano sua miracolosa ridona la salute, e colla salute, la vita e la felicità.

BENIAMINA FOSCHI BELTRAMMI
Insegnante Elem.